

**Papa Leone: «Il mondo è distrutto da una manciata di tiranni, miliardi di dollari per uccidere e non ci sono risorse per curare ed educare»** di Gian Guido Vecchi

Oggi Prevost andrà a Duala, la capitale economica Camerun, il settimo spostamento aereo nei primi cinque giorni del suo viaggio in Africa (Fonte: <https://www.corriere.it/> 17 aprile 2026)



BAMENDA (Camerun) «I signori della guerra fingono di non sapere che **basta un attimo a distruggere**, ma spesso non basta una vita a ricostruire». Leone XIV parla dei «*masters of war*», come nella canzone di Bob Dylan, quelli che nel mondo «fingono di non vedere che **occorrono miliardi di dollari per uccidere e devastare**, ma non si trovano le risorse necessarie a guarire, a educare, a risollevar».

Il comprensorio della **cattedrale di Bamenda**, delimitato da cancellate, comprende la chiesa e una serie scuole dal nido al college. **Gli ingressi sono controllati**, davanti e dentro la chiesa entrano gruppi selezionati, altre migliaia restano all'esterno e nelle strade della città.

E mentre il Papa interviene in inglese, la voce rimandata dagli altoparlanti, dentro e fuori la chiesa c'è **un silenzio che contrasta con il calore dell'accoglienza**, migliaia di persone che aspettavano il Papa e ora non si perdono una parola: «Il mondo è distrutto da **una manciata di tiranni** («a handful of tyrants») ed è tenuto in piedi da una miriade di fratelli e sorelle solidali!».

Oggi Prevost andrà a Duala, la capitale economica Camerun, il settimo spostamento aereo nei primi cinque giorni del suo **viaggio in Africa**. Come Francesco nove anni fa, nella Repubblica

centrafricana, giovedì ha passato la giornata in una regione **divisa dalla guerra civile**, nel Nord-Ovest del Camerun.

Per l'occasione, i ribelli indipendentisti avevano annunciato una tregua di tre giorni ma non si sa mai, l'intero percorso del Papa era **sorvegliato da militari in tuta mimetica**, volto coperto e armi automatiche.

Leone XIV è arrivato all'**incontro per la pace** su una papabile blindata e protetta da vetri antiproiettile, la stessa che nel pomeriggio lo avrebbe portato tra i ventimila fedeli arrivati per **la messa celebrata nell'aeroporto**.

Mentre saliva la scalinata che conduce all'ingresso della cattedrale, era **protetto alle spalle dai militari**. La guerra civile non fa distinzioni di credo e anzi «ha **avvicinato più che mai le comunità cristiane e musulmane**, tanto che i vostri leader religiosi si sono uniti e hanno fondato un movimento per la pace», ha ricordato Prevost: «In quanti luoghi della terra vorrei che avvenisse così! Beati gli operatori di pace! Guai, invece, a chi piega le religioni e il nome stesso di Dio **ai propri obiettivi militari**, economici e politici, trascinando ciò che è santo in ciò che vi è di più sporco e tenebroso».

Nel mondo **diviso da oltre una cinquantina di conflitti** tutto si tiene, Leone parla di una delle diverse guerre dimenticate per parlare di tutte le guerre, «serviamo insieme la pace!», il tema che soprattutto **[dopo gli attacchi di Trump](#)** ha finito riassumere il senso del viaggio africano e dello stesso pontificato del primo Papa americano.

Bamenda sta su un altopiano a milleseicento metri d'altezza, un **paesaggio di palme**, campi coltivati soprattutto a mais e colline a chiudere l'orizzonte.

Dopo l'indipendenza del 1960, qui le tensioni tra la minoranza di lingua inglese e la maggioranza francofona sono cresciute fino alla **dichiarazione di indipendenza** degli irredentisti anglofoni, la proclamazione nel 2017 della «**Repubblica di Ambazonia**», da Amba Bay, la baia del fiume Mungo che in epoca coloniale segnava il **confine tra il Camerun francese e quello Sud-occidentale** sotto il mandato britannico.

Ne è nata **una guerra che ha causato migliaia di morti** e più di settecentomila sfollati. Le postazioni militari governative sparse nella zona vengono periodicamente **attaccate dai ribelli**. Nei giorni in cui si spara, scatta il **copri fuoco o la fuga nei boschi** o nelle case parrocchiali e le missioni delle comunità religiose. La chiusura forzata e ricorrente delle scuole ha **complicato la formazione di una generazione di bambini**. Alcune facciate in cemento o mattoni d'argilla mostrano fori di proiettile.

«Chi rapina la vostra terra delle sue risorse, in genere **investe in armi buona parte dei profitti**, in una spirale di destabilizzazione e di morte senza fine», dice Papa Leone.

Del resto le guerre si somigliano, le sue considerazioni si ampliano all'intero pianeta: «**È un mondo a rovescio**, uno stravolgimento della creazione di Dio che ogni coscienza onesta deve **denunciare e ripudiare**, scegliendo quell'inversione a "U" - la conversione - che conduce nella direzione opposta, sulla **strada sostenibile e ricca della fraternità umana**».

Nel pianeta **devastato da pochi dominatori**, c'è tuttavia una miriade di persone che lavora alla pace, «sono la discendenza di Abramo, **incalcolabile come le stelle del cielo** e i granelli di sabbia sulla spiaggia del mare».

Nella cattedrale c'è il rappresentante dei capi tradizionali che ringrazia perché «la maggior parte delle migliori scuole e dei migliori istituti superiori è **gestita dalla Chiesa cattolica**, così come ospedali, orfanotrofi e, oggi, anche università».

L'imam di Buea ricorda che **la guerra non fa distinzioni di credo**, da ultimo «il 14 novembre 2025 alcuni **uomini armati** durante la preghiera hanno **assaltato la moschea di Sagba**, a circa 20 chilometri da Bamenda, uccidendo tre persone e ferendone altre nove».

Il portavoce delle chiese protestanti e anglicana ricorda gli sforzi di tutti i leader religiosi per tentare una **mediazione tra governativi e ribelli**. «Come ha detto l'Imam, ringraziamo Dio che questa crisi **non sia degenerata** in una guerra religiosa», conclude il Papa: «Andiamo avanti senza stancarci, con coraggio, e soprattutto insieme, sempre insieme», alla fine **libera fuori dalla cattedrale sette colombe bianche**.

La messa del pomeriggio viene celebrata accanto alla pista dell'aeroporto per ragioni di sicurezza, l'area è chiusa e **più facile da sorvegliare**.

Qui Leone si concentra sul Camerun, «le numerose forme di povertà», «la corruzione», i «gravi problemi nel sistema educativo e sanitario» e «**la grande migrazione all'estero**, in particolare dei giovani», ma non basta: «Alle problematiche interne, spesso **alimentate dall'odio e dalla violenza**, si aggiunge anche il male causato dall'esterno, da coloro che **in nome del profitto** continuano a mettere le mani sul continente africano per **sfruttarlo e saccheggiarlo**».

Di rado il tono di Prevost è stato così vibrante: «**Questo è il momento di cambiare**, di trasformare la storia di questo Paese. Oggi e non domani! Adesso e non in futuro! È giunto il **momento di ricostruire**, di comporre nuovamente il mosaico dell'unità mettendo insieme le diversità e le ricchezze del Paese e del Continente, di edificare **una società in cui regnino la pace e la riconciliazione**».

L'ultimo richiamo è al «coraggio degli Apostoli» che nel racconto degli *Atti* «si fa coscienza critica, si fa profezia, si fa **denuncia del male**, e questo è il primo passo per cambiare le cose».

Il Papa cita la risposta di Pietro alle minacce ricevute per la loro testimonianza: «**Bisogna obbedire a Dio** invece che agli uomini».